

Pianeta bambini

Relazioni a scuola



ANNA OLIVERIO FERRARIS
Psicologa e psicoterapeuta,
Psicologia dello sviluppo
Università di Roma
"La Sapienza"

Amicizia e solitudine

Il primo amico non è solo una fonte di piacere, è una "porta d'entrata" nel mondo. Consente di uscire dal bozzolo familiare e di emanciparsi. Inoltre ha un effetto rassicurante sui genitori, che generalmente sono più tranquilli se pensano che il loro figlio ha un amico nelle ore che passa fuori casa.

Perché l'amicizia è così importante per un bambino tra i tre e i sei anni?

✱ Per svariati motivi. Un primo motivo è che rende più forti. All'entrata nella scuola dell'infanzia si possono vivere momenti di solitudine e incertezza. Bisogna inserirsi in un mondo nuovo e il piccolo non ha ancora l'autonomia sufficiente per fronteggiarlo. L'amichetto o l'amichetta aiuta a penetrare in territori che ha paura di affrontare da solo.

✱ Un secondo motivo è che consente di compensare le proprie debolezze. Il migliore amico è una specie di oggetto transazionale che sostiene

quando il narcisismo (quello buono) è ancora fragile. Ricrea la fusione materna perduta, il che spiega perché nella scuola dell'infanzia i bambini si muovano più a coppie che in gruppo. Alcuni si scelgono perché si assomigliano; altri cercano una compensazione: il timido è conquistato dall'audacia del più estroverso.

Scoprire altri mondi

C'è una "purezza" in queste prime amicizie che le differenzia dalle relazioni con i fratelli e/o le sorelle, spesso improntate a rivalità e gelosia. Non c'è rivalità ma solo il piacere di essere insieme. L'amichetto può aiutare in alcuni "passaggi" difficili, come l'arrivo in casa di un neonato. Per il supporto emotivo che la sua presenza fornisce, l'amichetto può rappresentare una ciambella di salvataggio. Un'altra funzione è quella di rinforzare l'identità sessuale. Tra di loro le bambine parlano più dei

maschi e, nei loro giochi, tendono a creare scenari sociali: giocano al mercato, a prendere il treno, a vestirsi... I maschi sono attratti da giochi di movimento dove l'azione ha la meglio sul linguaggio.

L'amicizia, infine, consente di scoprire altri mondi. Che cosa c'è di più elettrizzante che andare a giocare a casa di un amico? È un modo per esplorare il mondo esterno, scongiurando la paura della separazione. Ci si allontana dai genitori, ma in un ambiente sicuro. Sono le prime avventure. Come aiutare un bambino a farsi delle amicizie? L'insegnante ha molte opportunità per creare occasioni di contatto: stimolare la partecipazione, promuovere le attività in coppia, assegnare ruoli simili o complementari... Deve però saper osservare i bambini nei rapporti tra di loro, tenendo presente che se la relazione bambini-insegnante è importante, non meno importanti sono le relazioni tra pari, perché i bambini iniziano a socializzare, sviluppano l'empatia, l'interesse per gli altri, confrontano i propri desideri con quelli altrui. Non avrebbe senso compiangere un bambino perché non ha amici creandogli un assillo: momenti di solitudine nell'infanzia non sono necessariamente un dramma, possono aiutare a crescere e a maturare. Diverso è, invece, quando il bambino si sente escluso o attivamente rifiutato dagli altri.

Mancanza di amici: alcune cause possibili

Quali sono i motivi più ricorrenti per cui un bambino non ha amici?

- Può mancare un po' di fiducia in se stesso. La capacità di farsi degli amici è legata anche a un sentimento di sicurezza interiore.
- Può esserci una differenza di maturità. Sul piano affettivo o cognitivo il bambino in questione è ipermaturo oppure immaturo: i bambini precoci possono avere difficoltà a stabilire delle relazioni con i bambini della loro stessa età.
- Altri si ispirano inconsapevolmente al modello familiare. Una famiglia che vive ripiegata su se stessa, è molto meno propensa a "incitare" i propri figli a frequentare degli amici.